

→ **Per i magistrati** campani: «Doverosa l'iscrizione nel registro degli indagati di Mastella»

→ **A seguito** di quell'indagine la decisione dell'ex Guardasigilli di far cadere il governo Prodi

# Salerno assolve De Magistris «Fu corretto su Why Not»

«Dalle indagini espletate dai magistrati di Salerno non è emerso alcun reato nella condotta tenuta». Così Luigi De Magistris finisce archiviato dai colleghi che hanno competenza sul tribunale di Catanzaro.

**MASSIMILIANO AMATO**

SALERNO  
politica@unita.it

Indagando Clemente Mastella nell'ambito dell'inchiesta «Why Not» Luigi De Magistris, all'epoca pubblico ministero presso la Procura di Catanzaro, non commise alcun abuso. Lo ha stabilito il Gip del Tribunale di Salerno Antonio Di Matteo, il quale ha emesso un decreto di archiviazione nei confronti dell'ex magistrato, accogliendo analoga richiesta avanzata a suo tempo dalla Procura di Salerno. De Magistris era indagato di abuso d'ufficio continuato. «Dalle indagini espletate dai magistrati di Salerno – informa una nota dello stesso De Magistris – non è emerso alcun reato nella condotta tenuta». In particolare, «la correttezza dell'operato si evince dai meticolosi accertamenti espletati dai magistrati di Salerno, come doverosa fu l'iscrizione nel registro degli indagati dell'allora ministro Mastella, e necessaria l'attività investigativa espletata nei suoi confronti». Come si ricorderà, l'iscrizione di Mastella nel registro degli indagati provocò l'immediata reazione dell'allora Guardasigilli del governo presieduto da Romano Prodi, pure lui sottoposto a indagine da parte di De Magistris. Mastella avviò la procedura per ottenere il trasferimento cautelare d'ufficio del pubblico ministero, e la sua iniziativa portò, in poco tempo, all'avocazione dell'inchiesta «Why Not» da parte del procuratore generale facente funzioni presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Dolcino Favi. Quest'ultimo, infatti, motivò la propria decisione con la presunta incompatibilità di De Magistris nel procedimento, legata alla richiesta di trasferimento



Luigi De Magistris ex pm ora europarlamentare IdV

d'ufficio fatta nei suoi confronti dal ministro della Giustizia. Secondo Favi, De Magistris avrebbe dovuto astenersi o, in subordine, il capo della Procura di Catanzaro avrebbe dovuto trasferire il fascicolo d'indagine a un altro sostituto. Non essendo avvenuta

né l'una, né l'altra cosa, il procuratore generale si avvale dell'articolo 372 lettera A del Codice di rito, avocando a sé l'indagine.

Secondo il giudice per le indagini preliminari Di Matteo, «nessun addebito può essere formulato nei con-

fronti dell'ex pm con riguardo all'acquisizione di tabulati in uso all'epoca ministro Mastella; dagli atti d'indagine della Procura si evince l'esistenza di plurimi elementi investigativi riguardanti Mastella, raccolti dal magistrato prima che l'indagine gli fosse sottratta».

## LA GUERRA DELLE PROCURE

Il decreto di archiviazione emesso dal giudice salernitano fissa il primo punto fermo di una partita processuale lunga e complessa, che ha fatto registrare momenti di altissima tensione e scontro istituzionale. L'avocazione di «Why Not», infatti, provocò un conflitto senza precedenti tra la Procura di Salerno e quella di Catanzaro, sfociato nella sospensione dalle funzioni e dallo stipendio di Luigi Apicella, procuratore capo di Salerno, poi costretto

## I danni

Mastella ha citato in giudizio l'ex pm  
Chiede 10 milioni

addirittura ad abbandonare la toga, e nel trasferimento d'ufficio ad altra sede del pubblico ministero Gabriella Nuzzi, uno dei sostituti incaricati da Apicella di seguire la delicatissima indagine.

Allo stato, a Salerno, resta sotto inchiesta il procuratore generale di Catanzaro Favi, in relazione all'atto di avocazione dell'indagine. Nel frattempo, anche Luigi De Magistris ha lasciato definitivamente la magistratura, mentre Clemente Mastella, a giugno dello scorso anno eletto all'europarlamento nelle liste del Pdl, ha promosso un'azione civile contro l'ex pubblico ministero, chiedendo un risarcimento danni record: dieci milioni di euro. Alla luce della decisione del Gip Di Matteo, che sancisce la piena legittimità del comportamento processuale di De Magistris, quella causa potrebbe ora prendere un indirizzo favorevole alle ragioni dell'ex pm. ♦